

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE BUSSANO ALLE PORTE

**TEMPO DI BILANCI E CONGEDI
MA ANCHE DI PROGETTI E
PROMESSE AGLI ELETTORI**

Nuovi dirigenti delle CI

**Intervista a Robi Štule,
presidente della »Besenghi«**

Il direttore David Runco

**Un'isolano d'adozione
alla guida della »Vilhar«**

Lo scultore Jože Pohlen

**I tutori del suo lascito
parlano isolano**

La voce del mandracchio

NR. 137 / OTTOBRE MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale**
Elezioni locali: arriva la campagna elettorale
- 3 **Elezioni locali 2018**
Bilanci e propositi in Comune e nella CNI
- 5 **Vita in Comunità**
Intervista a Robi Štule presidente della Besenghi
- 6 **Strada costiera**
Chiesto ai cittadini cosa fare del lungomare
- 7 **Isolani d'adozione**
David Runco, direttore della Biblioteca »Vilhar«
- 9 **Emilia Martensson**
Studiare lo strumento voce tra Isola e Londra
- 10 **Jože Pohlen e la sua opera**
La tutela del suo lascito parla anche isolano
- 11 **Rifiuti in Adriatico**
Concludiamo la nostra inchiesta sul grave rischio
- 14 **Scuola**
Storia, cultura, biologia e scacchi
- 15 **Vendemmia 2018**
Raccolto ottimo per vini di alta qualità
- 16 **Un mese isolano**
Il ripilogo e le foto delle notizie

Amministrative 2018 all'orizzonte

Editoriale Tempo di congedi per alcuni, di nuove promesse per altri, oppure di semplici bilanci

Non farete in tempo a chiudere questo numero de »La Voce del mandracchio« che già sarete proiettati in piena campagna elettorale per le elezioni amministrative del 18 novembre. Dal 19 ottobre, chiuse le liste di candidatura, scatterà ufficialmente anche a Isola la corsa alla poltrona di sindaco, ai 20 seggi in Consiglio municipale destinati a partiti e liste civiche, ai due posti garantiti per la Comunità nazionale italiana e al Consiglio della CAN comunale. In realtà la promozione dei singoli, almeno per la massima carica municipale, è in corso già da mesi e va intensificandosi. Forse l'indizione della consultazione elettorale già in luglio non è stata la mossa migliore perché ha diluito troppo i preparativi e alcuni hanno creduto bene di dover anticipare le loro mosse per non arrivare in ritardo all'appuntamento con le urne. Come leggerete nelle pagine interne il sindaco, Igor Kolenc, ha confermato la sua intenzione di non ripresentarsi, passando ad altre sfide, probabilmente nel mondo dell'imprenditoria, da dove era stato prestato alla politica. Accompagna le schermaglie dei pretendenti alla sua

successione con distaccata tranquillità, lasciando ai suoi collaboratori molte incombenze. Non ha voluto mancare al raduno sulla ex strada costiera, chiusa al traffico di un anno e destinata alla ricreazione. Completare il progetto, dandogli i necessari contenuti, sarà una delle sfide della prossima amministrazione. Dovrà gestire anche l'isola artificiale a ridosso di Punta Velisana, che tante polemiche sta ancora suscitando per l'opportunità di collocarla in un habitat così delicato. I nuovi gestori isolani avranno meno da fare con l'infrastruttura comunale. Le vie del perimetro esterno cittadino sono da mesi un vero cantiere e per essere completate attendono, forse, che sia tempo del taglio dei nastri. Le alleanze in Municipio non sono per niente chiare, con le liste civiche o movimenti, che sembrano destinati a fare l'ago della bilancia. Ci sarà curiosità per vedere quanti saranno i volti nuovi della politica locale, che ha fornito a quella nazionale ben tre elementi di spicco nella precedente legislatura: i vicesindaci Gregor Perič e Felice Žiža, nonché il consigliere Branko Simonovič, subito diventato vicepresidente della Camera di stato. I nostri taccuini si riempiranno di promesse che non sempre saranno mantenute, sperando che sia individuata almeno una strategia che rilanci Isola e non la lasci soltanto a far da protagonista nelle rubriche »Com'eravamo una volta« con foto dei nostri pescatori e pescherecci o dei conservifici.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Isola attraverso le barche (Foto: G. Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Diego Benedetto, Maja Cergol, Kris Dassena, Giacomo De Bortoli, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

TEMPO DI BILANCI E CONGEDI IN COMUNE

Il resoconto del sindaco uscente Igor Kolenc e dei dirigenti della CNI

Tra poche settimane e precisamente il 19 ottobre, scatterà la campagna elettorale per le elezioni amministrative in Slovenia. Per Isola, come per tutti gli altri comuni, si tratterà di scegliere il nuovo sindaco, di rinnovare i consigli comunali e quelli delle Comunità locali, mentre i connazionali dovranno attribuire i due seggi garantiti alla CNI in Consiglio municipale, scegliere il nuovo Consiglio della CAN comunale e i propri rappresentanti nelle Comunità locali. Prima di calarci nel vortice delle promozioni dei candidati a tutti questi incarichi, vogliamo restare ancora in questa legislatura per capire come si è svolta e quali risultati ha fornito.

Condizioni politiche equilibrate, stabilità finanziaria e consistenti opportunità per un futuro progresso. È stato questo a grosse linee il rendiconto di commiato presentato dal sindaco isolano uscente, Igor Kolenc, affiancato dal direttore dell'Amministrazione comunale, Marko Unterlechner. Hanno tirato le somme su quello che è stato l'operato svolto in otto anni di mandato. In primis si è parlato della pessima situazione finanziaria eredita nel 2010, dove il buco nel bilancio era di 2,8 milioni di euro. Per garantire liquidità ed una gestione trasparente, nel 2010 il Comune ha dovuto chiedere un credito di 4 milioni di euro e un anno dopo un altro credito a lungo termine, di 2 milioni. La situazione si è così consolidata e comporta un trend di crescita positivo dal 2015 in poi. Seppur i contributi statali siano diminuiti, il Comune ha stabilizzato le uscite tagliando le spese e incrementato le entrate del bilancio, pur seguendo le linee legislative e senza che i cittadini isolani risentissero del deficit sul proprio standard di vita e ne pagassero le conseguenze. Neanche il patrimonio immobiliare comunale ha

risentito delle circostanze finanziarie precarie, bensì si è allargato di 130 mila metri quadri soprattutto in termini di superfici, utili dal punto di vista imprenditoriale – nella zona industriale di Ruda e lungo la strada costiera. Passati più di due decenni, nel 2014 il Comune ha accolto un importante piano strutturale, soprattutto per quanto riguarda la sistemazione dettagliata della zona di Šared, che in primo luogo prevedeva l'esecuzione di strutture comunali. Nel gennaio di quest'anno, invece, il sindaco Kolenc ha firmato con il sindaco capodistriano, Boris Popovič il decreto che è la base per stilare il Piano ambientale regionale per la fascia costiera Isola-Capo-



ISOLA: Igor Kolenc

distria. Il Piano offre le condizioni formali per aprire un dibattito più concreto sulla costruzione di un'isola artificiale, che sarebbe collegata alla terra ferma e che avrebbe lo status di bene pubblico. L'ex strada magistrale è diventata punto di ritrovo per la gente del luogo e per i turisti amanti dell'aria salubre. Le strade di Isola sono molto trafficate, soprattutto nella stagione estiva per lo sviluppo turistico regionale. È stata questa la causa principale che nel maggio 2017 ha spinto il Comune ad accogliere una stra-

tegia nella circolazione, che fin ora ha cercato di risolvere la problematica con la riconversione degli incroci in rotonde. È frutto di un lavoro di squadra e di collaborazione tra gli impiegati dell'Amministrazione comunale che hanno seguito il programma di lavoro, approvato dal Consiglio comunale, permettendo di consolidare le finanze pubbliche e fissare solide basi per uno sviluppo futuro. Negli anni di mandato sono stati realizzati progetti di grande spessore, volti per lo più al mantenimento di uno standard di vita alto, soprattutto per quanto riguarda le generazioni giovani: gli alunni delle scuole Vojka Šmuc e Dante Alighieri hanno ottenuto quattro nuove aule. In quest'ultimo edificio è stata risanata la palestra, dopo le infiltrazioni d'acqua dell'ottobre scorso. Anche il centro di coordinamento del programma Adrion, aperto in città, ha fatto pesare la priorità importanza per le sovvenzioni europee. Il suo funzionamento è talmente brillante che in futuro verrà presentato come esempio di buone prassi a Bruxelles. All'orizzonte si profilano così nuove possibilità per progetti, tra i quali la ristrutturazione di Palazzo Besenghi. Il sindaco si è detto certo che i frutti del lungo e perseverante lavoro svolto durante il suo mandato saranno visibili nei

prossimi anni. I progetti a breve termine, volti a soddisfare i desideri populistici di piccoli e ristretti gruppi di persone, ha detto ancora Kolenc, non sono le strade giuste da intraprendere per garantire il benessere della cittadinanza. Al termine abbiamo chiesto al sindaco una sua valutazione dei contatti avuti con la Comunità nazionale italiana. "In tutti questi anni passati alla guida del Comune di Isola, la collaborazione con la Comunità nazionale italiana è stata improntata alla massima correttezza. Il



PALAZZO MANZIOLI: Felice Žiža

lavoro svolto assieme è stato costruttivo. Con un dialogo aperto e sincero abbiamo individuato più di qualche necessità e l'abbiamo soddisfatta unendo le nostre forze. I progetti ancora in cantiere non sono pochi, ma ciò è un elemento positivo, che ci stimolerà a realizzare anche questi, tenendo conto delle possibilità e dei mezzi disponibili" è stata la risposta di Igor Kolenc.

Stretto collaboratore del sindaco e primo punto di riferimento per la Comunità nazionale italiana di Isola, è stato il vicesindaco, Felice Žiža, da giugno deputato al Parlamento di Lubiana. Gli abbiamo chiesto di riassumere il lavoro svolto in Municipio e parlare dei rapporti allacciati con le realtà politiche locali.

ŽIŽA: Mi sembra di poter affermare che la collaborazione con il sindaco, con i partiti della maggioranza e con l'Amministrazione comunale sia stato ad alto livello. Non abbiamo mai avuto grosse difficoltà a portare avanti quelle che sono state le nostre richieste, tendenti a realizzare i diritti acquisiti della CNI. I punti di scontro, sempre molto pacato e civile, sono stati pochissimi. Il sindaco ci è venuto incontro anche per le nostre necessità straordinarie, tra le quali citerei la costruzione dell'ascensore a Palazzo Manzioli, per noi di grande importanza. I mezzi necessari sono stati messi subito a bilancio e restano a nostra disposizione. Di anno in anno ci vengono confermate le sovvenzioni per il funzionamento delle istituzioni e per le attività, che poi vengono realizzate regolarmente dalla CAN e dalle due Comunità degli Italiani. Grazie ai

contributi del Comune è stato possibile realizzare le attività sportive, che non ci vengono riconosciute dall'Ufficio per le nazionalità. Altra conferma delle sinergie con il Comune sono stati gli interventi di risanamento alla Scuola elementare italiana, colpita a più riprese da gravi infiltrazioni d'acqua. Sono serviti mesi d'intense consultazioni e pianificazioni, ma alla fine abbiamo rimesso a posto le aule e ricostruito la palestra,

dove sarà possibile fare attività sportiva ad alto livello, grazie al nuovo parquet. Da completare ancora la protezione del tetto e i drenaggi attorno all'edificio. Nel passato quadriennio il nostro principale impegno è stata ancora l'attuazione del bilinguismo, seguita da vicino dalla Commissione per la nazionalità. Rimane aperto il nuovo decreto sul rispetto delle norme in questo settore, che su proposta di Isola, attende di essere armonizzato dai quattro comuni costieri. In particolare è necessario adeguare le sanzioni, che essendo espresse ancora in talleri, risultano essere molto basse. Spero che le modifiche passino prima delle elezioni. Altro progetto in fase di conclusione è quello degli odonimi, ossia l'affissione delle tabelle con gli antichi nomi di piazze e vie isolane. I primi dieci sono già stati approvati e dopo il via libera del Sottocomitato per la toponomastica, dovrebbero comparire entro la fine dell'anno. Parallelamente dovrebbe uscire lo studio in materia.

Infine lasciamo la parola ancora alla CAN comunale e al suo presidente, Marko Gregorič, per completare la carrellata sugli ultimi anni di vita politica in città.

GREGORIČ: È stato un mandato all'insegna di luci ed ombre. Le maggiori difficoltà sono state riscontrate non direttamente nel nostro operato, ma piuttosto nei rap-

porti con lo Stato. Oramai da quattro anni a questa parte, per questioni politiche ed amministrative a livello dei dicasteri competenti a Lubiana, registriamo ritardi importanti nella sottoscrizione dei contratti di finanziamento, e quindi l'erogazione dei fondi a noi destinati, di cui buona parte è ridestinata alle nostre due Comunità degli Italiani. Come se non bastasse siamo stati oggetto (unica CAN assieme alla Costiera) di molteplici revisioni e accertamenti. In questo senso possiamo affermare che non tutti i mali vengono per nuocere, perché abbiamo dimostrato di operare con trasparenza e professionalità. Qui un ringraziamento va assolutamente ai servizi professionali della CAN che hanno svolto un ottimo lavoro. Credo che nell'immediato futuro bisognerà lavorare molto, a livello politico, proprio nel dialogo con il governo e lo stato in generale per tutelare la nostra specificità e autonomia. Per quanto riguarda il lavoro della CAN penso possiamo trarre un bilancio positivo. Abbiamo mantenuto i progetti validi, abbiamo intensificato la collaborazione con la scuola elementare italiana con progetti ad hoc, abbiamo organizzato molteplici eventi di qualità, abbiamo rafforzato la collaborazione con le Comunità degli Italiani e altri partner istituzionali sul territorio, senza dimenticare l'aggiornamento di alcuni documenti fondamentali come l'iter per l'iscrizione all'elenco elettorale. Su questo punto, come ho avuto modo di dichiarare in altre sedi, auspico si giunga quanto prima ad una armonizzazione dei criteri per l'iscrizione a livello costiero. Trovo inverosi-



ISOLA: Marko Gregorič

mile che ciascuna CAN vada per conto suo per quanto per quanto riguarda la gestione degli elenchi elettorali. Altre note positive sono senz'ombra di dubbio la questione relativa alla costruzione dell'ascensore a Palazzo Manzioli che è a buon punto e auspico possa concludersi nel prossimo mandato. Un progetto che è andato a rilento per via della sua specificità, che richiede in grosso lavoro in termini di documentazione e permessi. Bene anche il progetto, avviato su iniziativa della CAN e in collaborazione

con il Comune per quanto riguarda la valorizzazione dei toponimi ed odonimi storici di Isola. Abbiamo commissionato lo studio di una ricerca scientifica per l'individuazione degli odonimi storici, senza lasciare nulla al caso. I risultati di questa ricerca sull'urbanistica isolana saranno presentati a breve, come a breve, dovrebbero essere affisse le tabelle informative. Rispetto a Capodistria, la nostra situazione era molto più complicata, perché le fonti e il materiale d'archivio è molto più frammentato e

disperso. Per quanto riguarda i rapporti con il Comune, penso che possiamo essere soddisfatti. Nel Comune abbiamo sempre trovato un interlocutore disponibile e attento alle nostre istanze. In futuro bisognerà, invece, stare molto attenti alle questioni legate al bilinguismo e soprattutto alla tutela del patrimonio storico ed architettonico della nostra città. Temo che alcuni progetti di ampia portata mettano a serio rischio questo aspetto.

VITA VALENTI E GIANNI KATONAR

ROBI ŠTULE

Il nuovo presidente della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” “La Comunità sono i soci”

Robi Štule è stato fin da bambino socio attivo della comunità, in vari ambiti. Il neoeletto presidente della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi” ci spiega come vede oggi, da questa nuova prospettiva, la sua Comunità.

MANDRACCHIO: Signor Štule, fin dall'infanzia ha frequentato la Comunità e quest'anno ha deciso di candidare in veste di presidente. Cosa l'ha spronato a fare questo passo?

ŠTULE: Fin da ragazzino, con tanti altri giovani, frequentavamo assiduamente la Comunità, giocavamo a biliardo e a calcio-balilla, prendevamo parte alle attività sportive organizzate dalla Comunità, davamo una mano come potevamo durante serate conviviali, trasportando tavoli e sedie, sistemando la sala e così via. C'erano molte attività che ora non ci sono più, come le conferenze antecedenti alle escursioni in Italia, che mi piacerebbe ripristinare. Poi per un periodo ho deciso di allontanarmi dalla CI, dove ho poi deciso di ritornare, per dare il mio contributo.



PALAZZO MANZIOLI: Robi Štule

Penso che la Comunità debba essere dei soci e dovremmo fare innanzitutto il loro bene ed è questo il motivo per cui mi sono candidato. Siamo aperti a proposte dirette dei soci su quali attività e iniziative vorrebbero si organizzassero, per poi poterle realizzare, nel limite delle possibilità; le decisioni non dobbiamo

prenderle solo io e il Comitato Direttivo, bisogna dare ascolto alle esigenze. Noi siamo qui per i soci e loro fanno la Comunità.

MANDRACCHIO: Un fenomeno molto diffuso nelle nostre Comunità è l'assenza dei giovani. Lei che ne pensa?

ŠTULE: Abbiamo parecchi attivisti over 40 e under 20. Quella che manca in particolar modo è la fascia d'età tra i 20 e 40 anni. Noto che molte mamme e papà giovani portano i loro figli a frequentare le attività per bambini, organizzate dalla Comunità, quindi bisogna lavorare affinché anche questi genitori tornino e restino in sede. C'è, inoltre, una bella generazione di bambini e ragazzi alle elementari, che sono molto attivi e hanno

già idee su eventuali attività da organizzare. Dovremmo lasciare loro lo spazio e l'opportunità di farlo, perché se non li ascoltiamo poi si sposteranno al di fuori delle nostre mura e faranno attività all'esterno della CNI. Reputo sarebbe anche giusto dare spazio ai nostri giovani che studiano all'università, orga-

nizzando per esempio delle conferenze tenute da loro sugli argomenti che sono oggetto dei loro studi.

Non vanno, però, nemmeno dimenticati i soci più anziani che hanno passato la loro vita in Comunità, e che ora non possono più frequentare molto la nostra sede per vari motivi. Bisogna riflettere sui metodi per riavvicinare anche questi soci. Inoltre, penso sarebbe necessario organizzare una serata con i connazionali, un dibattito aperto a tutti, dai più piccoli ai più grandi, per scambiare idee sulla Comunità.

MANDRACCHIO: Come vede i rapporti futuri con la CI "Dante Alighieri"? Si sta parlando di collaborazione?

ŠTULE: Personalmente anche prima di diventare presidente ogni tanto collaboravo con la CI "Dante Alighieri" e già prima delle elezioni ho iniziato a scambiare idee con l'attuale nuovo presidente, Fiorenzo Dassena. C'era un certo timore di iniziare a collaborare, anche se le stesse persone frequentano il palazzo, partecipano agli stessi spettacoli. Collaboriamo già come pubblico, bisognerebbe allacciare contatti come sistema: quando noi organizziamo qualche spettacolo invitare loro a contribuire con qualche esibizio-

ne e viceversa. Penso che in passato ci sia stata una sorta di tiro alla fune, ognuno la tirava dal proprio lato, finché non si è spezzata; bisogna soltanto fare un nodo e ricominciare insieme.

MANDRACCHIO: Infine, quali sono i progetti per il futuro?

ŠTULE: La mia idea non è affatto quella di stravolgere quanto è stato fatto finora. La nostra Comunità ha buone fondamenta, è creata bene, ha una buona struttura. Basta trovare il modo di riempirla di soci, attirarli a frequentare le nostre attività. I direttivi precedenti, incluso l'ultimo, hanno organizzato degli spettacoli bellissimi, ma purtroppo l'affluenza era spesso bassa.

Le attività sono già ben avviate, non penso vadano toccate, ma soltanto migliorate con qualche accorgimento. Le persone devono sentirsi di nuovo appartenenti a questo palazzo, esserne orgogliose e ricominciare a frequentarlo. Le comunità sono fatte per i soci e solo se loro sono presenti la CI può andare avanti. Stando insieme, numerosi, si è più forti, si aprono nuovi orizzonti e si possono trovare nuove idee per arricchirci.

JESSICA VODOPLJA

IDEE PER LA STRADA COSTIERA

I ragazzi non si tirano indietro

A marzo del 2017 veniva chiusa al traffico automobilistico la strada costiera Capodistria - Isola e in questo arco di tempo si sono profilate diverse idee su come sfruttare al meglio l'area. Ogni giorno, in particolare col bel tempo, è percorsa da numerosi pedoni e ciclisti, dai maratoneti nelle varie competizioni. Lo sviluppo deve essere a beneficio di tutti, dei cittadini del posto, ma anche degli ospiti - è l'opinione unanime che emerge nei dibattiti, convegni e progettualità. Così è stato all'ultima iniziativa organizzata nell'ambito della Settimana della costa Mediterranea, delle strategie macroecono-

niche e della mobilità sostenibile, che ha visto la presenza di esperti sloveni e stranieri. "Un'occasione per presentare gli sforzi della Slovenia volti ad arginare le pressioni sul mare e sulla costa" - ha detto Mitja Bricelj del Ministero per l'ambiente sloveno, riferendosi all'alto Adriatico, area fortemente interessata dal traffico turistico e portuale, nonché dall'edilizia. Tra gli appuntamenti in calendario, «Disegniamo la costa» che ha visto la partecipazione di giovani, adulti e scolaresche tra cui l'elementare italiana Pier Paolo Vergerio il Vecchio e il Gimnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria



ISOLA: I Ragazzi disegnano la strada costiera



ISOLA: Cittadini sulla costiera

nonché la media Pietro Coppo di Isola. Su un rotolo di carta, lungo oltre due km, hanno disegnato le loro idee più o meno innovative: c'è chi vuole valorizzare le caratteristiche di questo tratto di costa senza grandi cambiamenti, lasciando spazio a pedoni e ciclisti, altri costruire delle strutture come musei o zattere per conoscere da vicino la storia della nave Rex (affondata in questo tratto di mare), altri ancora avere semplicemente la possibilità di osservare i pesci a bordo di specifiche imbarcazioni. "Come sapete è in fase di elaborazione il progetto intercomunale per la gestione del mare che analizzerà pure le idee presentate oggi dalle scolaresche" ha commentato Bricej. "Lo scopo è far capire, in particolare ai giovani, che l'elaborazione delle politiche comunitarie in materia ambientale (ma anche in altre), dovrebbe interessare a tutti. Disegnare le proposte è un gesto simbolico, ma è un invito ad essere più attivi in quanto le politiche non vengono fatte solo nei palazzi comunali, nazionali o europei. Si inizia da qui, su un semplice rotolo di carta, come oggi" ha detto Borut Jerman dell'Associazione Pina di Capodistria, organizzatrice dell'evento, cui hanno preso parte 600 persone circa. Secondo il Comune di Isola è fondamentale proce-

dere passo dopo passo affinché ogni cittadino abbia il tempo di esprimere le proprie osservazioni e proposte – un diritto che peraltro nei dibattiti pubblici gli appartiene. Tra le novità annunciate all'inaugurazione dell'iniziativa, Isola otterrà fondi europei per installare l'illuminazione, che consentirà un maggiore utilizzo della strada pure col buio. Intervento, questo, che la Municipalità di Capodistria ha già fatto nel suo tratto. Sviluppo sì, ma nel rispetto della natura, che qui ha numerose particolarità, come la Posidonia oceanica e l'associazione di alghe che si trovano lungo la costa tra Isola e Capodistria. Robert Turk dell'Ente per la tutela della natura di Pirano (anch'egli tra i partecipanti dell'iniziativa »Disegniamo la costa«) è al riguardo chiaro: "Le possibilità di interventi in mare sono molto limitate: dal punto di vista della conservazione della biodiversità, la fascia di mare adiacente alla costa -larga più o meno 50 metri- è la più importante...e se roviniamo questa ricchezza, la perdiamo per sempre. Gli interessi per lo sfruttamento sono tanti, ma vanno principalmente individuati sulla terraferma".

CLAUDIA RASPOLIČ

LE DICHIARAZIONI SONO TRATTE DAI SERVIZI DI TV CAPODISTRIA

DAVID RUNCO

Direttore della Biblioteca Centrale »Srečko Vilhar« di Capodistria: "Le biblioteche devono stare al passo con i tempi"

MANDRACCHIO: Ripercorriamo insieme brevemente la sua carriera, ossia i punti chiave che l'hanno portata a ricoprire il ruolo di direttore della Biblioteca di riferimento del Litorale.

RUNCO: La mia carriera professionale inizia nel settore privato, in seguito sono passato al settore dell'istruzione come professore di storia e bibliotecario scolastico presso la Scuola Elementare »Pier Paolo Vergerio il Vecchio« di Capodistria. Per tredici anni ho collaborato con il programma regionale di TV e Radio Capodistria in veste giornalista del programma informativo. Prima di concorrere per il posto di direttore della Biblioteca »Srečko Vilhar« di Capodistria, ho fatto parte del consiglio dell'ente per otto anni, ossia due mandati.

MANDRACCHIO: Ormai risiede nella nostra cittadina da diversi anni. Come vede il suo rapporto con Isola? Può dire di sentirsi nostro concittadino?

RUNCO: Il mio rapporto con Isola è ottimo, la mia dolce metà e le mie due figlie sono isolane, anch'io nonostante non sia originario di questa bella città costiera mi sento anima e corpo parte di essa. A Isola viviamo ormai da dieci anni e ci

troviamo bene.

MANDRACCHIO: Come direttore della biblioteca più grande e importante della nostra area sicuramente collaborerete anche con la Biblioteca Civica di Isola. Quali progetti avete realizzato assieme?

RUNCO: Certo, collaboriamo con svariati enti di Isola. Non posso non menzionare l'ottima e corretta collaborazione con il Comune di Isola e con tutte le istituzioni della Comunità Nazionale Italiana. Un rapporto particolare, potrei dire anche eccellente, che va ormai avanti da anni lo abbiamo con la Biblioteca civica di Isola. La nostra collaborazione si riflette in modo concreto nel settore della catalogazione, del prestito interbibliotecario, del reparto storia patria, ossia la valorizzazione del nostro patrimonio culturale letterario, nonché le attività legate al reparto italiano per i connazionali presenti sul territorio.

Oltre alle attività menzionate vorrei rilevare anche il progetto promosso lo scorso anno dalla Biblioteca centrale »Srečko Vilhar« di Capodistria, in collaborazione con la Biblioteca Civica di Isola e la Facoltà di Studi Umanistici dell'Universi-

tà del Litorale di Capodistria: la biblioteca in spiaggia presso il Parco archeologico di San Simone. L'iniziativa, anche se destinata a un numero relativamente circoscritto di utenti per le specificità del sito archeologico in cui è situata, è stata accolta molto bene sia dai visitatori sia dagli esperti del settore. La Biblioteca di Isola è, inoltre, partner a pieno titolo per la biblioteca in spiaggia a Punta Gallo, iniziativa allargatasi quest'anno alla location appena menzionata, che ha riscosso un enorme successo con quasi quattromila volumi presi in prestito durante l'estate, nonché numerosi eventi organizzati per i nostri piccoli lettori, anche questi accolti con entusiasmo, visto il numero di partecipanti. Posso dire che l'iniziativa ha superato di gran lunga le nostre aspettative.

MANDRACCHIO: Come funziona la biblioteca in spiaggia?

RUNCO: La biblioteca in spiaggia è un'iniziativa a portata di ombrellone, ossia una raccolta itinerante di volumi di svariati generi indicata per tutti i bagnanti delle nostre città costiere. I libri si possono prendere in prestito gratuitamente e senza alcuna formalità. Una volta letti vanno restituiti presso la postazione più vicina della biblioteca in spiaggia o alla Biblioteca centrale. È un modo per avvicinare la biblioteca agli utenti durante il periodo estivo e per invogliare qualcuno a diventarne cliente.

MANDRACCHIO: Come si coopera, invece, con il Comune di Isola?

RUNCO: Molto bene, finora siamo sempre riusciti a portare a termine i progetti che ci eravamo proposti. Riguardo la biblioteca in spiaggia ho constatato che, dopo aver interpellato appunto anche il Comune di Isola, il progetto è andato in porto senza intoppi.

Anche per quanto riguarda il Bibliobus, ossia la biblioteca itinerante, il Comune si è mostrato subito interessato perciò cercheremo di rafforzare ulteriormente questa cooperazione, visitando anche quante più scuole e asili, avvicinando così la biblioteca agli utenti e vedere se persiste l'interesse verso questa, magari rivedendo un attimo le fermate, in base alle necessità e alle esigenze dei lettori.

MANDRACCHIO: Siete presenti anche in progetti che riguardano la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola. Quali sono e quali verranno realizzati in futuro?

RUNCO: Collaboriamo in modo molto corretto con la CAN di Isola, proprio per questo spero che a breve, si concretizzi un nostro nuovo progetto che abbiamo chiamato «Leggiamo con Tunnellina Alfabetina» dedicato ai lettori delle quinte e

delle seste classi delle scuole elementari. La variante slovena del progetto ha avuto un ottimo riscontro e finalmente lo portiamo anche nelle scuole della CNI.

Riguardo le collaborazioni fruttuose passate non possiamo non menzionare la Biblioteca Besenghi, ossia il suo fondo librario, che è uno dei più importanti delle biblioteche familiari e va custodito e salvaguardato. Noi come Ente abbiamo dato il nostro aiuto per la catalogazione, che è stata eseguita

dal nostro esperto e collaboratore del Reparto italiano, il signor Ivan Markovič. Purtroppo riguardo al fondo Besenghi ci sono alcuni problemi di mezzi, perché di lavoro da fare ce ne sarebbe ancora, ci sono altri volumi da catalogare e inserire nel sistema partecipato di catalogazione, il famoso COBISS.

Vorrei precisare la complessità della catalogazione di libri del genere. Abbiamo fatto un sistema di catalogazione apposito per la nostra Comunità nazionale, denominato CLAVIS, nel quale cerchiamo di inserire tutti i volumi e tutto il patrimonio letterario della minoranza. Si tratta di un progetto molto ampio e interessante ma richiede la collaborazione di tutte le istituzioni. Finora abbiamo fatto molto a riguardo con le biblioteche presenti sul territorio.

MANDRACCHIO: Nell'era digitale com'è cambiato il rapporto della gente con le biblioteche? L'informazione è ormai alla portata di tutti.

RUNCO: Naturalmente bisogna stare al passo con i tempi, la biblioteca non è un'istituzione che si adegua facilmente, la nostra, nello specifico, mi permetto di dire che è sulla strada giusta. Il libro stampato resterà comunque, ha dimostrato di essere in grado di sopravvivere anche all'era digitale. Non bisogna, però, escludere il libro digitale che si sta affermando sempre di più, specialmente tra i gruppi che sono vicini alle nuove tecnologie, come i giovani. Stiamo diventando un ente ibrido dove queste due componenti si intrecciano e convivono, ossia una non esclude l'altra.

A fare da testimone a questo è sicuramente «Leggiamo con Tunnellina Alfabetina», che include sia i libri stampati sia le versioni digitali, ma anche i blog, ad esempio, le componenti digitali vicine alla fascia di età in questione. Ritengo che per fare avvicinare la lettura ai ragazzi bisogna avvicinarsi prima a loro stessi, non possiamo aspettarci che aderiscano in massa alla lettura se non gliela rendiamo interessante.

MAJA CERGOJ



CAPODISTRIA: David Runco in biblioteca

EMILIA MARTENSSON

Studiare lo strumento voce tra Londra e Isola

Emilia Martensson è una cantante sloveno-svedese, residente a Londra, conosciuta per il suo talento musicale e la sua voce soave. Da cinque anni, Emilia Martensson organizza a Isola un corso, denominato "Beyond Vocals" di canto per cantanti esperti provenienti da tutta l'Europa, con l'intento di riunire più esecutori possibile nel vasto mondo del canto e della musica. Quest'anno il corso è stato accompagnato dal pianista londinese Jamie Safir.

MANDRACCHIO: Come nasce la sua connessione con Isola, cosa l'ha portata qui? Per caso c'è qualche cantante sloveno che ha trovato interessante?

MARTENSSON: Io sono nata in Svezia, però mia madre è nata ad Isola ed in seguito si è trasferita in Svezia all'età di sette anni. Ero solita visitare Isola ogni estate fino all'età di ventitre anni, da allora vengo qui da sola, regolarmente ogni estate. Penso che siano stati i miei nonni ad introdurremi alla musica ed al canto, mi ricordo come a tavola spesso cantavano canzoni tradizionali slovene. Dopo aver speso un paio di anni in Slovenia ho capito che tutto questo fa parte della cultura e della tradizione musicale slovena e che l'adoro. Purtroppo non ho avuto la possibilità di collaborare con molti musicisti sloveni, però una delle mie preferite è la cantante lirica Irena Prede. Ho però lavorato con il fisarmonicista Janez Dovč, insieme abbiamo creato l'ELDA Trio ed abbiamo realizzato un album nel 2016.

MANDRACCHIO: Da anni lei è molto legata alla musica jazz ed è conosciuta per la sua voce espressiva, oltre al fatto che lei scrive i propri testi. Cosa l'ha portata su questo percorso?

MARTENSSON: Io ho cantato da sempre fin da quando ero bambina. A 15 anni ho avuto un fantastico professore e batterista jazz professionista. Lui mi ha unito a dei ragazzi creando un gruppo musicale, nel quale suonavamo musica e canzoni degli anni '50. In questo periodo mi sono innamorata della musica di "Nancy Wilson and Cannonball Adderley". Io ed il mio gruppo suonavamo insieme nel piccolo pub costruito dai miei genitori, accanto al loro ristorante. Le nostre

"notte di jazz" diventarono molto popolari e, infine, abbiamo anche cominciato ad attirare musicisti famosi, che venivano ad esibirsi presso il nostro club. All'età di diciotto anni decisi di prendere la musica sul serio. Successivamente sono stata accettata presso il conservatorio musicale "Trinity College of Music", dove studiai per quattro anni ed ottenni il diploma.

MANDRACCHIO: Vuole parlarci un po' del suo progetto "Beyond Vocals", le sue origini e su cosa è basato?

MARTENSSON: "Beyond Vocals" è una piattaforma che ho creato per cantanti jazz, folkloristici e di altri generi, che vogliono approfondire il tema del canto e della musica. In questo progetto, offro vari corsi di canto dove i partecipanti hanno la possibilità di lavorare assieme e ampliare le loro conoscenze. Il corso è dedicato a cantanti già abbastanza esperti, con interesse nell'apprendere nuovi generi musicali come il jazz, la musica folkloristica, musica moderna ed improvvisazioni. Lo scopo principale del corso è di aiutare i partecipanti ad esplorare e sviluppare se stessi ed il loro approccio alla musica, inoltre a sviluppare varie capacità come improvvisare, l'interpretazione di testi, collaborare con altri cantanti, composizione dei testi e così via.

Parte di questo progetto è il "Jazz Summer Course" a Isola. Questo agosto il corso ha compiuto cinque anni. Ogni volta ho come ospiti vari musicisti che mi accompagnano nel corso del progetto. Quest'anno ho

avuto come ospite il pianista londinese Jamie Saphir. Abbiamo avuto in totale dodici cantanti da tutta l'Europa che hanno collaborato con noi. Nel corso della settimana sono state svolte varie attività legate alla musica, lavoriamo su vari aspetti musicali, impariamo ad improvvisare, a cantare seguendo le emozioni e la storia delle canzoni, facendo sempre attenzione alle origini ed alla tradizione della musica jazz. Poi vengono imparate anche nuove tecniche vocali, come guidare un gruppo di musicisti.

Insomma, rendo la settimana ricca di cose da fare ed imparare, a parte il corso, noi musicisti passiamo molto tempo



PALAZZO MANZIOLI: Emilia Martensson

assieme per conoscerci e creare un'atmosfera di pace, amicizia e tranquillità, cose necessarie ed importanti per me. Il corso si conclude con un grande concerto, dove i cantanti mostrano il loro talento e quello che hanno imparato dal mio corso.

MANDRACCHIO: Lei crede che il mondo del jazz sia cambiato nel corso degli anni? Che approccio hanno i giovani di oggi verso la musica?

MARTENSSON: Il jazz e gli altri generi musicali cambieranno sempre, è naturale e necessario. Io credo che il termine jazz sia abbastanza vago, poiché include diversi tipi di musica e si estende sempre

di più. Io non vedo il jazz come un tipo di musica, ma come un approccio alla musica. Io mi collego soltanto al tipo di musica che vedo e mi collego, seguendo sentieri diversi concentrati sulla creatività e qualità.

MANDRACCHIO: Ci sono sogni che vorrebbe condividere con noi?

MARTENSSON: Ho appena finito di registrare il mio quarto album che verrà pubblicato in primavera. Sarà un po' particolare, poiché si basa sul tema delle madri e dell'amore materno. Durante l'anno precedente ho raccolto informazioni riguardo l'amore materno dai miei fan

attraverso i social media, infine ho utilizzato le informazioni come ispirazione per creare nuove canzoni. L'album è stato realizzato assieme a quattro musicisti: Adriano Adewale alla batteria, Luca Boscaglin alla chitarra, Fulvo Sigurta alla tromba ed elettronica e Sam Lasserson al basso. La musica è un misto di canzoni jazz, pop, folk e altro.

Di più sulla pagina web: <http://www.emiliamartensson.com/>

LIA GRAZIA GOBBO

JOŽE POHLEN-L'ARTISTA, L'ISTRIA E L'AMORE

L'impegno della famiglia Gobbo per il suo lascito a Cristoglie

Il 21 settembre scorso è stato ricordato il decimo anniversario della galleria dedicata a Cristoglie a Jože Pohlen, uno degli artisti più importanti ed influenti dell'Istria. Abbiamo chiesto a Doris Pohlen Gobbo ed a Sergio Gobbo, rispettivamente figlia e genero di Pohlen, incaricati di custodire il suo lascito, di commentarne i contenuti e il messaggio di queste opere, dopo la morte dell'autore risalente al 2005.

Jože Pohlen, nacque nel 1926 a Cristoglie (Hrastovlje). È stato un grande artista e scultore legato da sempre all'Istria, terra alla quale ha dedicato gran parte dei suoi lavori e per la quale ha coltivato una grande passione. Era considerato uno dei maestri classici dell'Istria. Numerose sono le sue opere che ritraggono i magnifici paesaggi istriani, gli animali che hanno percorso queste terre e le "šavrinke" ovvero le donne della Savrinia, una delle sue figure preferite e per lui di grande importanza. "Mio padre è da sem-



ISTRIA: Jože Pohlen

pre stato come un'enciclopedia aperta, con lui si poteva parlare di cucina o preistoria, per lui contava l'Istria e la figura femminile, ovvero la "šavrinka", la portatrice della famiglia e della vita", dice Doris Pohlen. "Era solito ritrarre gli animali, l'ambiente che lo circondava, i paesani al lavoro, ovvero tutto quello che vedeva", aggiunge Doris. "Fu da sempre legato all'Istria ed ha amato questa terra per tutta la sua vita ed è qui che ha lasciato tutte le sue proprietà ed il suo amore".

Note erano, infatti, le lunghe passeggiate che Jože Pohlen era solito fare. "Molte furono le gite che ho compiuto con Jože, andavamo sempre in giro per l'Istria ed ogni volta scoprivamo qualcosa di nuovo", dice Sergio Gobbo, che oltre ad essere stato suo genere era anche un caro amico dell'artista. "Era stupendo guardare come l'artista si immergeva nei paesaggi e nella natura istriana, era come se ne facesse parte". L'arte di Jože Pohlen è, infatti, conosciuta per i suoi co-

lori unici e sontuosi, una composizione di linee e colori unica che solo l'artista sapeva creare, mentre le sue sculture erano semplici ed eleganti. Inoltre, Jože Pohlen ha sempre avuto a cuore le località istriane che ha visitato, per questo tante delle sue sculture sono state poste nei luoghi da lui particolarmente apprezzati (ad esempio la Šavrinka a Cristoglie) e in onore dell'artista e della sua passione per le terre istriane.

Riposa in una tomba realizzata in marmo istriano, con un semplice epitaffio: "Padre, adesso i tuoi cammini sono eterni/ Ata, tvoji sprehodi so sedaj večni ". Jože Pohlen ha lasciato gran parte dei suoi lavori alla figlia, attualmente sistemati a Cristoglie, in una vecchia casa tipica del posto che funge da galleria, concessa gentilmente in usufrutto da Edo Rihter. Qui sono esposti i suoi lavori in bronzo, le foto, i suoi numerosi disegni ed acquerelli. Dopo la sua morte, Doris Pohlen e Sergio Gobbo hanno voluto rendergli omaggio creando un posto dove i suoi lavori potessero essere conservati ed esposti, per lasciare una sua ulteriore impronta nella sua terra natia: "I suoi lavori sono ora uniti nell'ambiente che lui ha da sempre amato" commenta Sergio Gobbo.

Nel 2016 è stata creata una monografia

in onore del 90° anniversario all'artista, scritta dalla figlia e dove la parte del design grafico e delle fotografie sono state concesse e curate dal genero. Ambedue hanno ammesso che è da sempre stato un loro sogno e desiderio realizzare una monografia dedicata all'artista. In onore della pubblicazione sono stati esposti soprattutto i suoi primi lavori, ovvero opere mai presentate prima, recuperate recentemente dall'estero.

Le due mostre sono state organizzate assieme ai comuni di Pirano e Capodistria ed alle Gallerie Costiere di Pirano. "Si spera però, che un giorno i suoi lavori vengano trasferiti ed esposti in una galleria più grande, in una delle città costiere, poiché il suo lavoro merita di essere ricordato ed apprezzato" commentano infine Doris Pohlen Gobbo e Sergio Gobbo.

Ciò che Jože Pohlen ha lasciato ha senz'altro impresso una grande impronta che verrà per sempre ricordata, contenuta in ogni suo lavoro, esaltata dal suo grande amore per la terra natale. "Il nostro compito è di mantenere viva questa impronta e tramandare la sua storia ai nostri posteri", conclude Doris Pohlen Gobbo.

LIA GRAZIA GOBBO

**"La mia arte è
Mediterranea,
lontana da quella del
continente,
tuttavia rimarrà sempre
e solo istriana con il
desiderio
di essere solo di
Cristoglie"**

**Moja umetnost je
mediteranska,
daleč od kontinentalne,
pa vendar zgolj in samo
istrska;
rada pa bi bila samo
hrastoveljska**

Jože Pohlen

RIFIUTI IN MARE

trovare l'origine dell'inquinamento

Nel numero di giugno, dopo che all'inizio della primavera sulle nostre coste era stata riscontrata una grande quantità di rifiuti di plastica, avevamo avviato un'indagine riguardante la problematica dell'inquinamento del mare. Nel farla, sono stati esaminati i più recenti studi scientifici di cooperazione transnazionale sul tema e più in generale quelli svolti da enti locali.

In questo numero invece, dal momento che era stato evidenziato come il Golfo di Venezia e il fiume Po in particolare, fossero tra i maggiori agenti inquinanti del nostro mare, abbiamo deciso di inte-

grare il reportage intervistando Elena Barbieri, referente dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po" (AdbPo), per capire se effettivamente sia così. Specificiamo che l'AdbPo subentra alla già Autorità di bacino del fiume Po alla quale vengono annessi i Bacini interregionali del Reno, del Fissero-Tartaro-CanalBianco, del Conca-Marecchia e i bacini regionali Romagnoli.

L'Autorità di bacino è luogo di intesa unitaria e sinergia operativa fra tutti gli organi istituzionali interessati alla salvaguardia e allo sviluppo del bacino padano, caratterizzato da complesse

problematiche ambientali. In merito all'odierna situazione, ecco quanto emerso dall'intervista.

MANDRACCHIO: Attualmente lungo la costa slovena, e in particolare nei Comuni di Capodistria e di Isola, è stato riscontrato un alto livello di rifiuti inquinanti provenienti dal mare. Su tutti, la plastica, risulta essere il materiale più inquinante e presente nelle acque, ed ovviamente quello che preoccupa di più. Il grosso dei rifiuti sembra che arrivi dalla zona ovest dell'Adriatico, e che il Po sia uno dei maggiori responsabili. È davvero così? Qual è la situazione at-

tuale del fiume Po al riguardo?

BARBIERI: Da un recente studio del 2015 - Regional approach to modeling the transport of floating plastic debris in the Adriatic Sea, Marine Pollution Bulletin è emerso che, mediamente, negli anni 2009-2015 nel mare Adriatico possono essere arrivate al massimo 250.000 tonnellate di plastica, e che il fiume Po ha trasportato nel mare Adriatico, attraverso i nove rami del Delta, migliaia di tonnellate di rifiuti plastici all'anno e ha contribuito mediamente per il 13,5% dei rifiuti plastici totali presenti in mare. Pertanto il fiume Po risulta essere la seconda sorgente in termini quantitativi di questo inquinamento marino.

Senza dimenticare che nel bacino del mar Adriatico sono molteplici le fonti che contribuiscono alla presenza di plastiche.

MANDRACCHIO: Qual è stata l'evoluzione della situazione rifiuti/inquinamento del fiume negli ultimi decenni?

BARBIERI: La problematica dei rifiuti plastici è emersa negli ultimi anni e gli studi scientifici sono iniziati circa una decina di anni fa, quindi non è possibile indicare una tendenza rispetto al passato.

MANDRACCHIO: Quali sono le cause principali di inquinamento del fiume?

BARBIERI: La tipologia di rifiuto plastico più diffusa nei fiumi è l'imballaggio che proviene direttamente dalle industrie o indirettamente dalla spazzatura. Pertanto le aziende produttrici e gli utilizzatori di imballaggi, insieme alle aziende che trattano e gestiscono i rifiuti sono le principali sorgenti dell'inquinamento del fiume Po.

Analogamente le aziende che gestiscono e trattano le acque reflue rappresentano un'altra importante sorgente di materie plastiche ritrovate in fiume, poiché alcune tipologie di rifiuti (es. cotton fioc) oltrepassano i sistemi di depu-



COSTA SLOVENA: Controlli in mare

razione ed arrivano alle acque fluviali. Nel fiume Po anche i materiali plastici utilizzati per le coltivazioni agricole e più in generale nel settore agricolo, sono state ritrovate in maniera significativa, insieme a reti e fili da pesca.

MANDRACCHIO: Nell'attuazione del vostro lavoro, avete avviato collaborazioni particolari con Enti specifici in questo campo? Siete stati inseriti in collaborazioni transfrontaliere con partner stra-

competenza, ma non sono previste per ora azioni comuni tra paesi confinanti. Esistono però dei progetti di cooperazione territoriale tra stati che si affacciano sul mar Adriatico, tra i quali uno appena concluso relativo ai rifiuti presenti in mare: Defishgear, che prevedeva sia partner italiani che sloveni (<http://www.defishgear.net/>).

Il nostro Ente, in accordo con una società privata, sta iniziando una sperimentazione con un

campionamento del flottante nella sezione del Po di Pontelagoscuro (FE). Lo scopo del progetto è quello di iniziare a quantificare i rifiuti flottanti presenti, individuando la tipologia dei materiali presenti e il percorso di smaltimento e riutilizzo possibile.

MANDRACCHIO: In che modo operate per la salvaguardia

e la tutela delle acque? Di quali strumenti vi servite? Quali sono gli aspetti principali del vostro lavoro?

BARBIERI: Lo strumento principale attraverso il quale il nostro Ente pianifica le misure di salvaguardia e tutela delle acque interne, di transizione e marino-costiere è il Piano di Gestione del distretto idrografico (PdGPo), strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (DQA), recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.



Inquinamento delle acque

nieri (come ad es. un partner sloveno)?

BARBIERI: La Direttiva quadro 2008/56/CE (Direttiva per la Strategia Marina) prevede l'applicazione a scala di stato membro di una strategia marina per la tutela delle acque, all'interno della quale è prevista una quantificazione dei rifiuti presenti sulla costa e in mare e una loro classificazione.

Come previsto dalla norma, ogni Stato membro della CE, ha recepito questa normativa per il territorio di propria

Tuttavia, tale direttiva purtroppo non prevede il monitoraggio delle materie plastiche per fiumi, laghi ed acque di transizione, pertanto il nostro Ente sta avviando una collaborazione con le ARPA (Agenzie Regionali per la Prevenzione e l'Ambiente) che si occupano già dell'ambiente marino per approfondire la conoscenza di questa problematica anche all'interno del bacino del fiume Po.

MANDRACCHIO: È possibile quantificare l'impatto, sempre in termini di inquinamento, del fiume Po sul Mare Adriatico? Potete fornirci qualche dato specifico sul livello di inquinamento del fiume e del mare (almeno a livello di Delta del Po)?

BARBIERI: A completamento di quanto indicato in precedenza, possiamo aggiungere che i risultati del modello del medesimo studio hanno considerato che: la costa del Delta del Po riceve un flusso di plastica di almeno 70 kg al giorno di rifiuti, per ogni km di costa; esiste una correlazione tra la quantità di rifiuti depositati sul litorale e quelli presenti in mare, ed effettivamente su tutto il litorale adriatico, il Delta è la zona di litorale più impattata dai rifiuti. La costa dell'Istria riceve dal Delta del Po indicativamente dal 20 al 30% di rifiuti galleggianti, ma risulta altrettanto significativo segnalare che, a causa delle correnti marittime, il Delta del Po riceve dalla parte settentrionale del mar Adriatico (laguna di Venezia, golfo di Trieste e Istria) circa il 15% di rifiuti galleggianti.

Questo significa che c'è una sorta di scambio di rifiuti galleggianti tra il Delta del Po e l'area Nord del mar Adriatico.

MANDRACCHIO: Considerato il livello di inquinamento del Fiume Po, che impatto ha sull'uomo e sulle specie animali che vivono in sua prossimità?

BARBIERI: Tra le plastiche presenti nel fiume, le più eco-tossiche sembrano essere le microplastiche, aventi dimensioni tra i 5 mm e 330 µm. In molti animali tali particelle creano danni fisici, come il soffocamento (ad esempio per gli invertebrati filtratori) e tossicità dovuta all'adsorbimento e bioaccumulo di sostanze inquinanti.

Gli inquinanti che più frequentemente vengono adsorbiti sono gli ftalati, i PCB (policlorobifenili), gli organoclorurati

e i metalli pesanti. Sono tantissime le specie affette da questa forma di inquinamento tra le quali i filtratori, come i molluschi bivalvi (cozze e vongole) e i crostacei. Le particelle più piccole possono essere ingerite anche da organismi planctonici. Il processo di accumulo di tali inquinanti (biomagnificazione) prosegue anche nei predatori attivi quali uccelli, rettili, mammiferi marini, pesci che si nutrono di piccoli organismi contaminati. Infine, gli inquinanti raggiungono l'uomo quando, nel consumare molluschi, crostacei e pesci infetti accumula nel suo organismo questi contaminanti.

MANDRACCHIO: Avete riscontrato periodi dell'anno in cui le acque risultano particolarmente inquinate? Esiste una stagionalità del fenomeno?

BARBIERI: Gli studi condotti hanno riconosciuto degli andamenti stagionali delle concentrazioni di rifiuti plastici presenti nel mare Adriatico dipendenti dalla circolazione delle acque. Riguardo al territorio sloveno le massime concentrazioni di rifiuti si prevedono nei mesi primaverili, tra maggio e giugno. Riportiamo a titolo indicativo una sintesi della ricostruzione, effettuata dai modelli matematici, degli spostamenti stagionali dei rifiuti flottanti in mare Adriatico.

Il rosso indica la maggior concentrazione di rifiuti, a scalare fino all'azzurro. La mappa "a" si riferisce ai mesi di gennaio-aprile, la mappa "b" di maggio-giugno, la mappa "c" riguarda luglio-ottobre e la mappa "d" è per i mesi di novembre e dicembre.

MANDRACCHIO: Sicuramente le aziende che operano in prossimità del Fiume hanno un'influenza particolare sulla qualità e sullo stato del Fiume Po. Esistono piani di sensibilizzazione anche per loro? Quali misure dovrebbero adottare al riguardo per prevenire/limitare il problema?

BARBIERI: Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) prevede 4 articoli delle norme di attuazione (art. 27, 28, 29, 30) che stabiliscono quali attività possono esserci in prossimità del fiume. Essendo aziende autorizzate dovrebbero essere già state sensibilizzate al problema di eventuali rilasci di sostanze o materiali in caso di piena, poiché sono già state date indicazioni in proposito.

A tale riguardo è però utile constatare che le principali fonti di plastiche in fiume e in mare, come già detto, sembrano derivare dagli imballaggi industriali e agricoli, pertanto stiamo prevedendo azioni attraverso la partecipazione a campagne di sensibilizzazione e a progetti di informazione per prevenire il problema con altri Enti pubblici e associazioni private (ARPA Daphne Emilia Romagna, Castalia, etc).

MANDRACCHIO: Sulla base di quanto detto finora, qual è la Vostra opinione conclusiva sulla situazione in generale?

BARBIERI: Per affrontare il problema della presenza di rifiuti in mare Adriatico è necessario conoscere territorialmente le fonti più significative, i fattori che ne aumentano la presenza e i percorsi attraverso i quali arrivano sul litorale dei Paesi afferenti al mare Adriatico.

Come Autorità di bacino distrettuale, stiamo iniziando ad acquisire le conoscenze necessarie attraverso studi e collaborazioni con enti di ricerca e privati. I primi importanti obiettivi che ci siamo posti sono: la prevenzione, eliminando alla sorgente la diffusione di rifiuti; la mitigazione degli impatti mediante la raccolta dei rifiuti galleggianti nel fiume e il successivo riutilizzo della maggior quantità possibile, sia come materia prima che come combustibile, nell'ottica di un'economia circolare della plastica.

GIACOMO DE BORTOLI E DIEGO BENEDETTO

Questo è stato l'ultimo articolo per "La Voce del Mandracchio" di Giacomo e Diego, che alla metà di agosto hanno concluso il loro stage presso l'Ufficio Europa di Capodistria e la nostra redazione.

Ringraziandoli per i numerosi contributi sulle nostre pagine e sul sito de Il Mandracchio.org, volevamo rilevare che abbiamo apprezzato la loro preparazione e serietà, nonché la rara capacità di inserirsi così rapidamente in un ambiente completamente nuovo.

Auguriamo a Giacomo e Diego tanti successi nel lavoro e nella vita privata.

UNA GIORNATA CULTURALE TRA LA storia partigiana e biologia dei minerali

Giovedì, 13 settembre gli alunni dalla IV alla IX classe della Scuola elementare “Dante Alighieri” DI Isola hanno partecipato ad una giornata interdisciplinare presso Idria. L'escursione si è articolata in due differenti tappe: la miniera di mercurio “Antonijev Rov” e l'ospedale partigiano “Franja”.

Nel corso della prima visita guidata, gli alunni hanno percorso a piedi un tragitto all'interno dei cunicoli della miniera, che è inattiva da diversi anni ed è diventata oggi un sito di interesse culturale. È stata sicuramente un'esperienza in-



teressante e suggestiva, che ha fatto riflettere sulla difficoltà del lavoro del minatore e sul valore delle risorse naturali. La seconda tappa della giornata si è svolta in un luogo sperduto fra le montagne, che oggi è facilmente raggiungibile attraverso sentieri ben definiti, ma che ai tempi della Resistenza doveva rimanere ben nascosto. Le baracche di legno, che costituivano i diversi reparti di un ospedale, costruito per curare i partigiani feriti in guerra, sono state ricostruite fedelmente dopo il 2007, quando un'alluvione le ha abbattute tutte, eccetto una. Il luogo, immerso nella natura montana, è uno di quei siti storici in grado di trasmettere un'energia unica nel suo genere. L'intera giornata è stata un'esperienza piacevole ma anche impegnativa, sia per le lunghe camminate sia per l'importanza dei contenuti culturali da apprendere. Comunque lo sforzo è stato ampiamente ripagato dagli insegnamenti ricavati nel corso di due visite che ci hanno permesso di conoscere meglio la storia e la cultura del territorio in cui viviamo.

PAOLO POZZI

GLI SCACCHI COME PONTE intergenerazionale

Mercoledì, 19 settembre 2018, presso il Centro Intergenerazionale di Isola, si è svolto un incontro tra gli alunni della Scuola elementare “Dante Alighieri” di Isola iscritti alla materia opzionale “Scacchi” e gli anziani che frequentano il centro. Si è trattato del primo di una serie di appuntamenti che, nel corso del presente anno scolastico, dovrebbero dar vita ad una collaborazione tra l'Istituto scolastico e il Centro Intergenerazionale. In questo modo, dando ai ragazzi la possibilità di instaurare rapporti e legami con persone di età differenti, si auspica di sensibilizzarli ad un maggiore senso del rispetto e del dialogo. Nei prossimi appuntamenti si svolgeranno altre attività artistiche o culturali, in modo tale che questi incontri diano a tutti la possibilità di creare nuovi contatti attraverso linguaggi e mezzi comunicativi diversi.

Mercoledì scorso è toccato agli scacchi il compito di riunire nello stesso luogo persone di età tanto diverse. Un gioco così antico, ricco di storia e cultura è stato capace di far crollare certe barriere umane, che spesso ci rendono passivi e poco intraprendenti. Gli alunni hanno messo alla prova le loro capacità scacchistiche contro avversari che si sono rivelati decisamente più forti, mettendo in mostra in certi casi una tecnica di ottimo livello. Ma l'importanza dell'evento non era tanto legata ai risultati

sportivi, quanto alla possibilità di vivere un'esperienza diversa dal solito, che ha fatto anche conoscere ai ragazzi una realtà della città in cui vivono. Il Centro Intergenerazionale del Comune di Isola, che gli alunni hanno potuto visitare grazie alla cortesia e alla disponibilità del personale, si presenta come una struttura moderna e accogliente, che offre interessanti possibilità sociali di incontro, non solo per gli anziani ma per tutti: il nome stesso dell'istituzione indica, infatti, il proposito di unire tutte le persone a prescindere dalla loro età. Dando appuntamento al prossimo incontro presso il Centro Intergenerazionale di Isola, siamo quindi contenti di aver aperto una nuova ed interessante collaborazione.

PAOLO POZZI



MATEJ ZARO: UN'ANNATA DA RECORD

uva perfetta per vini di grande qualità

Quest'anno Bacco è stato benevolo con gli istriani. La vendemmia 2018 rimarrà sicuramente impressa nella memoria dei viticoltori nostrani come una delle migliori degli ultimi anni. Il tempo imprevedibile che ha segnato quest'anno, ha reso arduo il lavoro nelle vigne, ma gli ottimi risultati sono chiaramente visibili fin da subito. L'intensa quantità di pioggia a giugno e il caldo estivo, hanno fatto sì che la vite abbia prodotto delle uve sane e vigorose, piene di polpa, di succo e di gusto. È per queste ragioni che la vendemmia nella nostra regione è stata anticipata di quasi venti giorni. Un cambio di piano inaspettato, ma che non ha colto di sorpresa l'occhio esperto dei viticoltori, che sono riusciti a reagire tempestivamente. Una stagione vinicola invidiabile, da record pare, dettata comunque dalle inedite condizioni climatiche. Seppur i tempi di raccolta si sono anticipati di molto, si parla di una qualità elevatissima dei raccolti, ma non di certo a scapito della quantità. I grappoli raccolti sono eccezionali, con i



ISOLA: Lavoro nei vigneti della famiglia Zaro

parametri chimici da manuale che lasciano prevedere vini capaci di stupire nell'arco del tempo. Sicuramente la cura dei vigneti e una vendemmia pianificata e ben studiata, sono la parte più estenuante della produzione vinicola, soprattutto per chi ha optato per una produzione ecologica e biodinamica. Trattasi di simbiosi, di un lavoro di squadra tra viticoltore e natura, un amore innato, accompagnato da una passione trapelante che trascende dalla vigna alla bottiglia, custodire la terra per lasciarla migliore di come la si trova. La vendemmia precoce non ha trovato impreparati nemmeno i produttori di Isola. Matej Zaro, rappresentante della generazione più giovane dell'antica famiglia di viticoltori isolani, ha commentato la vendemmia di quest'anno come una delle migliori dell'ultimo decennio e ha poi osservato: "È stata una bellissima annata, abbiamo avuto una straordinaria fase vegetativa con un po' di pioggia all'inizio, ma le restanti



ISOLA: I filari della famiglia Zaro con Isola sullo sfondo

fasi sono state perfette, ciò significa acqua quando ne abbiamo avuto bisogno, una bellissima fioritura, durante la fase di vendemmia le temperature sono state ottimali, caldo ma non troppo, quel caldo buono che ferma la fase vegetativa". Aggiunge poi, che come altri, anche nella cantina Zaro le uve sono state raccolte prima del solito, finendo la vendemmia il 20 settembre, dopo un mese esatto di lavoro. "Nell'agricoltura biologica che pratichiamo, si cerca sempre di limitare la quantità a favore della qualità, le prime sono quindi più o meno uguali ogni anno. La qualità, invece, dipende esclusivamente dallo stato di salute delle uve. Il fulcro del nostro lavoro si concentra nei vigneti. In cantina non c'è nessun tipo di lavoro. Si sta attenti ai processi di fermentazione, malolattica e affinamento, ma non si interviene in nessun modo nel processo naturale che intercorre. Il lavoro nelle vigne è quello che riesce a rendere l'uva perfetta e, quindi, a dare un vino degno di essere chiamato tale," conclude Zaro.

VITA VALENTI



ISOLA: Le ultime uve portate in cantina

Il mese del Mandracchio

Notizie e foto su Isola e i suoi eventi



Il coro Haliaetum riparte da Castelmonte (7 settembre 2018)

IL CORO MISTO Haliaetum, della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" ha ufficialmente ripreso le proprie attività, che erano state interrotte per la consueta pausa estiva. Il primo appuntamento della stagione è stato a Castelmonte, in provincia di Udine. Il concerto è stato organizzato dal locale santuario "Beata Vergine Maria", che ha invitato a esibirsi il nostrano Haliaetum assieme all'orchestra "Gli archi dei patriarchi", con la quale il coro isolano collabora sovente e in modo molto proficuo. Entrambi sono diretti dal Maestro Guliano Goruppi.



Mostra del Gruppo di pittura (14 settembre 2018)

A **DETTA** delle partecipanti al corso, la mentore Fulvia Grbac ha il grande dono di tirare fuori l'artista che si cela in loro, creando un clima non competitivo e partendo, quindi, dalle capacità che ognuno ha. Trovate queste, si lavora anche sulla tecnica. Il bel gruppetto formatosi durante l'anno accademico 2017/2018, ha presentato i risultati di un anno di lavoro e passione: panorami, nature morte, lavori in corso realizzati con acrilico, olio e anche matita. La mentore Grbac ha fatto un piacevole resoconto sul lavoro effettuato e si è detta molto soddisfatta sul procedere del gruppo, che sta diventando sempre più numeroso e affiatato. Le allieve definiscono la propria frequentazione come un momento conviviale dove ci si diverte, si migliora col tempo, soprattutto grazie alle attenzioni della mentore, che è un vulcano di idee e di iniziative. Il gruppo riprende con i propri appuntamenti a inizio ottobre.

Omaggio a Gioachino Rossini (15 settembre 2018)

AL RIDOTTO del teatro cittadino di Isola si è tenuto il primo appuntamento della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" dopo la consueta pausa estiva. Ad essere ospitato è stato il quartetto a fiati Alpe-Adria consort, la formazione da camera della Serenade Ensemble di Muggia, che ha proposto una serata di musica, intervallata da aneddoti e ricette in occasione del 150.esimo anniversario della scomparsa di Gioachino Rossini. Il pubblico ha così avuto modo, oltre di godere nella sua musica, anche di scoprire tutto ciò che ruotava intorno al suo vivere quotidiano, in particolare il suo lato gourmet e mattacchione. Grande appassionato della cucina e amante del buon cibo, al suo nome sono legati molti piatti celebri. Dopo il saluto del neopresidente, Fiorenzo Dassena, che ha voluto ricordare la pluriennale collaborazione con la Serenade Ensemble, iniziata nel 1999, gli ospiti e i musicisti hanno fatto un brindisi in onore del compositore pesarese, alzando dei flute di cocktail Rossini, drink perfettamente consoni alla natura dell'evento.



In memoriam Dario Carboni



A due anni dalla prematura scomparsa, ricordiamo con affetto il nostro amato padre, figlio, fratello e zio Dario Carboni.

Dario continua a vivere in noi e nelle persone che gli hanno voluto bene. Noi tutti ne serbiamo nel cuore cara memoria.

Isola, 10 settembre 2018

Visita il nostro sito

**www.
ilmandracchio.org**